

Prezzo di Associazione

Udine e Stato, anno...	L. 20
id. semestre	11
id. trimestre	6
id. mese	2
Estero: anno...	L. 32
id. semestre	17
id. trimestre	9

Le associazioni non distinte si intendono rinnovate.
Una copia in tutto il regno con-
tribuisce.

Il Cittadino Italiano

GIORNALE RELIGIOSO - POLITICO - SCIENTIFICO - COMMERCIALE

Prezzo per le inserzioni

Nel corpo del giornale per ogni riga o spazio di riga cont. 50. — In terza pagina, dopo la firma del giornale, cont. 20. — In quarta pagina cont. 10. — Per gli avvisi ripetuti si fanno ribassi di prezzo.

Si pubblica tutti i giorni tranne i festivi. — I manoscritti non si restituiscono. — Lettere e pieghe non affrancate si respingono.

Le associazioni e le inserzioni si ricevono esclusivamente all'ufficio del giornale, in via Garghi n. 28, Udine.

I CREDITI PER L'AFRICA

La discussione della domanda di maggiori crediti per l'Africa, cominciata martedì, continuò l'altro ieri alla camera, e molto venne parlato e discusso in proposito. Anzi dobbiamo accennare di passaggio che i nostri onorevoli si dimenticarono a fatto di S. Pietro, e in quel di tennero seduta due ore e mezzo la mattina e quattro il pomeriggio, mostrando di curarsi ben poco di una festa del calendario ufficiale, che per Roma ha un'importanza particolare.

Chi aprse il fuoco mercoledì fu l'on. Ricciotti Garibaldi, il quale credette bene di cominciare con parole poco lusinghiere per chi si fece iniziatore della politica africana. Pasquino — disse egli — in un colloquio con Marforio, interrogato perchè si fosse fatto tanto presto ad elevare un monumento per caduti d'Africa, avrebbe risposto: « si affrettarono perchè non fossero elevati in quel posto le forche per impiccarvi coloro che mandarono i soldati a morire in Africa. » Il presidente allora richiamò all'ordine l'oratore, invitandolo ad usare un linguaggio non offensivo per coloro che hanno la responsabilità della politica italiana in Africa. Il deputato affermò che l'onore italiano non è stato compromesso a Dogali, che la spesa designata di venti milioni potrebbe benissimo risparmiarsi, che per avere il commercio diretto col l'Africa bisognerebbe occupare l'Abissinia, e che in tal caso si sentirebbe disposto a concedere al governo anche duecento milioni, se li chiedesse. Disse di non approvare la istituzione del corpo di volontari, che vorrebbe composto in modo tale da rispondere alla natura dei luoghi e al modo di combattere di quelle genti.

Un discorso piuttosto lungo venne tenuto dall'on. Chiala, il quale, dopo espressa l'opinione sua che a Massana l'Italia debba restarci, concluse: « Bisogna tener

presenti anche le necessità militari del paese e le incertezze del momento in Europa, e prouedere in conseguenza i provvedimenti anche in Africa, per modo che al momento del bisogno non abbiamo a trovarci ivi troppo seriamente occupati. Quindi conviene che ci limitiamo a quella azione che sia reputata necessaria, e cioè alla ristretta occupazione della costa. »

L'on. L. Ferrari dichiarò essere sua opinione « che l'impresa africana, iniziata col mistero, seguita nel silenzio, sia giunta ad un punto in cui comincia per tutti la più grave responsabilità. L'estrema sinistra — disse — ha secondato quell'impresa finchè aveva il carattere di espansione commerciale; ma ora essa è tutt'altro. » Egli non crede che l'Italia si trovi, come altre nazioni, eminentemente colonizzatrici, costretta ad imporre il rispetto delle imprese militari; e ritiene che fortificandosi nel territorio ora occupato si otterrebbero risultati pacifici ben superiori ai militari. Le sue idee vengono divise dall'on. Branca.

Secondo l'on. Bonghi invece il fatto di Dogali costringerebbe l'Italia ad una prova di forza, e l'onore militare e civile imporgono la riacquisizione di Sasti e Uua. Vorrebbe tuttavia dal governo maggiori schiarimenti intorno alle sue intenzioni, ed espone il timore che non si voglia dar principio ad un'azione militare al di là di quella che si è lasciata intravedere; asserisce che, per le forze dell'Abissinia o per le condizioni generali d'Europa, non crederrebbe tale azione senza pericoli.

Il disegno di legge trova un oppugnatore nell'on. Toscanelli, il quale, tra vivi rumori, lo combatte, poichè dimostra, secondo lui, l'intenzione nel governo di impegnarsi in fatti di cui si ignora l'entità, e perchè egli non ha fiducia negli onorevoli ministri « che formano il ministero dei fatti inattesi. »

Il relatore del disegno di legge, on. De

Zerbi, opinava invece che la camera non abbia il diritto di chiedere al governo quale sia l'obiettivo preciso, nè la competenza di giudicare, tanto più che una discussione in argomento non gioverebbe che a mettere sull'avviso l'Abissinia e far concentrare tutte le forze dei nemici sui punti designati. Egli afferma che l'Italia non ha offeso il diritto di nazionalità perchè nè Massana nè Sasti appartengono all'Abissinia; e che quindi l'Abissinia ha provocato prepotentemente e ingiuriato l'Italia, la quale ha il diritto e il dovere di vendicarsi.

Il Popolo romano nota che questa discussione, a cui si annetteva una particolare importanza « meno qualche lieve ed isolata smentita che fu largamente punita dai rumori e dalle disapprovazioni della camera, fu portata e fu mantenuta in un campo sereno ed impersonale. Ma ci si consenta di dire tutto il nostro pensiero — aggiunge il foglio ufficiale — essa è riuscita altresì molto, troppo accademica. »

E continua notando che: « ragioni elementari di opportunità, che tutti sentono, vietano al governo di dare quegli schiarimenti che l'on. Bonghi avrebbe desiderato sull'azione che esso si propone di esercitare, prima o poi, in Africa. »

Per quanto tuttavia il governo voglia conservarsi muto intorno alle sue intenzioni, le parole bellicose del relatore Zerbi lasciarono comprendere che la guerra in Africa non s'è abbandonata l'idea di farla, e non s'ha punto intenzione di restringersi a riprendere i posti abbandonati dopo i fatti di Dogali. Ma d'altra parte, se si pensa all'avvertenza fatta dall'on. Bonghi che, volendo combattere da vero in Abissinia, secondo il parere di persone competenti, occorrono non ventimila ma centomila soldati, si può scorgere a prima vista quale sia l'avvenire che s'apre per il nostro paese. Giacchè ha un bel dire, per esempio, l'Opinione che « i fatti avvenuti

negli ultimi tempi hanno prodotto la necessità di agire energicamente per mantenere alto il nostro prestigio presso quei popoli », ma si pensi ai milioni che tornano necessari volendo mettersi nella via delle grandi imprese.

E questi milioni dove si prendono? Lo dice la Perseveranza nel suo ultimo numero: « Del resto a novembre bisognerà trovare altri milioni d'imposte, un trenta, quaranta, cinquanta altri. Dove si troveranno non so; ma che non si troveranno senza salassare il paese, più che già non s'è fatto, non è dubbio. Quello che è stato veramente meraviglioso, e che meglio mostra l'ideale di questa camera, è che, anche dopo saputo chiaramente e certamente il grosso disavanzo in cui si era, anche dopo entrati nelle deliberazioni di queste leggi di aggravii, la camera ha continuato allegramente a votare spese. »

S'immagini poi che avverrà se il governo si mette ad occhi chiusi in una serie di imprese per cui occorra spedire di nuovo a decine di migliaia gli uomini in Africa. Altro che salassi: sarà uno svenamento totale a dirittura.

ANCORA SULLE DECIME

Giova avvertire fin sulle prime che chi scrive è un clericale di tre cotte, ovvero sia cattolico-romano puro sangue; leccchè serve a dispensarlo dal dire che egli non può ammettere la competenza della podestà laica nel trattare l'argomento delle decime, non fosse altro perchè queste vengono qualificate ecclesiastiche fin dal primo allineamento del progetto in discussione. Nè vale il dire che qui trattasi di secolari interessi dai quali, giusta l'avviso di s. Paolo, fanno bene a tenersi estranei quelli che si trovano ascritti alla milizia clericale; se anche del mondo degli spiriti è competente a giudicare la Chiesa, tanto più, a parere dello stesso apostolo, il potrà delle cose

APPENDICE

93

IL

Castello dei Bondous

— Signore, rispose freddamente Saverio Argenti, appena si presentò qui il vostro medico di casa, o qualsiasi altro dottore che voi facciate chiamare, io mi ritirerò; ma qui v'ha un uomo in pericolo, ed il mio dovere è di curarlo, senza pensare al suo nome, nè a quelli che lo circondano. Saverio si tolse di tasca un astuccio, rialzò rapidamente la manica della camicia di Giovanni Dangles poi, rivolgendosi a Lea: — Una catinella, delle bende... diss'egli.

Lea aveva ricuperato tutto il suo sangue freddo, corsa nella camera vicina, vi prese una catinella di cristallo di Boemia, ritornò presso a Saverio, s'inginocchiò e la tenne sotto il braccio del vecchio.

Saverio punse la vena e, lentamente, gocciola a gocciola, un sangue spesso e fitto cadde nel catino. Allora soltanto il medico respirò.

Lea stracciò il suo fazzoletto di batista, ne fasciò il braccio dell'infortunato e dopo alcuni minuti egli ricominciò a respirare, a battere l'una contro l'altra le palpebre e finalmente riaprì gli occhi.

— Perché non sono io morto? diss'egli.

Lea sola udì questa disperata parola.

— Signorina, riprese Saverio, evitando di rivolgersi a Adolfo, la mia presenza non è più necessaria, qui... Risparmiate a vostro

padre le emozioni gravi e dolorose. La sua vita è ancora attaccata ad un filo, ricordatelo... Credo che il vostro medico verrà tra poco, ma in tutti i casi, sono sempre a vostra disposizione.

— Grazie, signore, grazie! rispose Lea riconducendolo verso la porta.

— Non avete nulla da mandar a dire a Remigio Posquière?

— Nulla per ora... informateci di quanto è accaduto.

— Coraggio, signorina.

— Dottore, rispose Lea, posando la mano sul braccio di Saverio, tornate stasera, tornate senza dubbio. Farò trasportare mio padre nel mio appartamento e voi lo curete ivi... Ho paura, non vedete che tremo... Voi siete un onest'uomo, l'amico di Remigio Posquière, venite, venite, ve ne supplico.

— V'obbedirò, signorina.

Lea rientrò nella camera di Adolfo.

Il vecchio era seduto sul letto. Col braccio avvolto in pannolini insanguinati, pareva egli stesso mortalmente ferito. Adolfo ai piedi del letto non toglieva un minuto lo sguardo da suo padre, gli pareva di non poter staccar gli occhi da quell'uomo esangue, da quei lenzuoli, macchiati di sangue, che gli ricordavano le pozze di sangue da lui, tre anni prima, viste sulla strada di Lusany.

Il vecchio stese il braccio fasciato e fece segno a Adolfo di avvicinarsi.

— M'avete ucciso, gli disse, come avete ucciso il notaio di Nanteuil, col vostro coltello... Ero là, ho inteso tutto. I morti non risuscitano e voi non potete rendere la vita

al notaio di Nanteuil, ma farete ricchi i suoi figli, ad assicurerete una pensione alla sua vedova...

Farete quanto Ségand v'imporrà... il volere di Ségand sarà una legge per me, per voi, per lei. Quanto al conte poi, gli restituirte fino all'ultimo soldo, fino all'ultimo centesimo... Lo voglio, capite, lo voglio!... Se no, Dio vi maledirà e vi segnerà la fronte del marchio degli omicidi... M'obbedirete?

— V'obbedirò, padre mio!

— Consegnatemi il danaro rubato, io rimetterò lo stesso al conte.

— Ciò mi è impossibile oggi... Bisogna ch'io liquidi certi conti.

— Vi do cinque giorni di tempo; fra tre giorni andrò a prevenirvi il conte.

— E gli direte?...

— M'inchinerò, mi getterò in ginocchio dinanzi a lui, e gli dirò: Signor conte, Dio m'ha mandato un orribile castigo, m'ha dato un figlio miserabile... riprendete quest'oro, e se il vostro cuore di cristiano ve lo consiglia, risparmiatemi l'onta, risparmiatemi il patibolo.

— Non fate ciò, padre mio, esclamò Adolfo, non fate ciò, ve ne supplico.

— Lo farò. Ed ora uscite... pensate che tra cinque giorni dovete consegnarmi un milione.

— Obbedirò, ripeté nuovamente Adolfo.

XX

Il tutto del vecchio Dangles

Nella palazzina della signora Luigia Gonzaga di Montgrand la vita scorreva

tranquilla e lieta. La prova, per quanto dolorosa si fosse poi conte e per sua moglie, era stata accettata con quella calma propria alle anime nobili e veramente convinte che tutto ci viene da Dio. La signorina Luigia Gonzaga aveva dimostrato a loro riguardo, una delicatezza ed un tatto veramente ammirabili. Senza far pompa né di generosità né di grandezza d'animo, ella aveva diviso colla famiglia di suo fratello il lusso modesto di cui poteva circondarsi. La palazzina bastava a tutti, l'unica vettura della vecchia zitella era riservata per le signore: il conte e suo figlio andavano a piedi. La casa era tenuta con una certa eleganza. Il vecchio Mattia pareva moltiplicarsi ed era unicamente al servizio dei suoi vecchi padroni. La rendita delle duecento mila lire salvate dal naufragio, assai bene serviva alle spese personali dei Montgrand ed all'abbigliamento e più ancora alla carità della contessa e di sua figlia. Quei nobili cuori non s'erano mai tanto amati, e se una nube di tristezza s'osservava talvolta sulla fronte del conte o se nello sguardo della signora di Montgrand si leggeva una preoccupazione dolorosa, era perchè tutti e due pensavano all'avvenire del loro figlio.

Essi non parevano preoccuparsi punto di quello di Paola, ella pareva così poco fatta per mondo, ch'essi dimenticavano di prepararle un posto.

(Continua.)

secolari! E poi, qual mai soldato milita a sue spese? O non è forse la milizia chiesastica tanto o senza meno più proficua alla società quanto la secolare milizia, per meritarsene uno stipendio? Provino per poco o fingano almeno di poterne far senza, i moderni statalisti e poi ci sappiano dire a qual punto di selvaggia ferocia si ricondurrebbe la società. Altro che disarmo generale, lega della pace, affratellamento universale! La nazione armata fino ai denti, e con tutto questo il soprano, la prepotenza, l'assassinio ne sarebbero legittimo corollario, e primi forse a provarne le funeste conseguenze gli eccellentissimi reggitori degli stati, gli odorevolissimi compilatori di leggi, a moderno sistema.

Ma è dunque se cotanto profitta la società dell'opera conservatrice di costesti preti, di costesti vescovi, vortà questa ripartita colla abolizione delle decime? Abolizione pura e semplice, no, almeno per i parroci viventi, tutto al più commutazione: quanto ai loro successori e quanto ai vescovi questi ne hanno a tosa se toccano le seimila lire, quelli se ne intascano ottocento; tali, si risponde, sarebbero le disposizioni della nuova legge per ciò che riguarda lo stipendio dei ministri del culto.

Tutta bontà loro adunque se in ossequio ad una legge preesistente che il possesso dei benefici avea sanzionato, non fosse altro colla scissione della relativa tassa di investitura, i parroci viventi si lasciano ancora vivere, senza dire che anche questi nel loro possesso vengono non poco stimolati per le disposizioni degli art. 4 e 5 della legge in discussione; locchè certamente non vorrà chiamarsi professare rispetto ai diritti acquisiti. Ma passi ancora; in quanto che i progetti anteriori degli onorevoli Mancini, Cordova, Conforti, Rinaldi, erano su tal punto più stranamente radicali; poiché in quelli, con un sol tratto di penna le decime ecclesiastiche, o le ecclesiastiche sole, venivano addirittura gratuitamente confiscate all'esclusivo vantaggio dei debitori delle medesime: ed addanno totale dei parroci possessori, ai quali in compenso lasciavasi intravedere il tanto appannaggio delle lire 500, che avrebbero dovuto corrispondersi dai rispettivi comuni. Ma se l'enormità di tal disposizione la vide a volte emendarla l'onorevole Fagnoli e compagnia autori del progetto in discorso, come è poi che si vuole lasciarla sussistere a danno delle mense vescovili, dei capitoli cattedrali, di diverse personalità giuridiche dei seminari e di altri enti conservati, che, od a titolo oneroso, od in base a legni convenzioni acquistaron o conservano il diritto di decima e che nel presente progetto o non si dominano pure o se lo si fa ciò è per far loro sapere che sta per soprirli la già minacciata confisca?

Ma vi ha di più ancora. La disposizione estraneamente ingiusta e vessatoria dei primitivi progetti che nel presente si volle emendata per rapporto ai parroci viventi da si vorrebbe nella sua cruda grettezza far rivivere a danno dei parroci futuri quando non si avesse per loro a tener conto degli oneri imprescindibili di culto che dal più al meno sono infissi su tutto lo prebendo parrocchiale. Importocchè hansi a sapere che in conformità ai bisogni ed a misura della pietà e del buon volere dei fondatori dei benefici ecclesiastici si riscontrano nelle diocesi una proporzionale ed equa gradazione fra i benefici stessi, dalla cappellania curata al parroco, al plevano delle matrici, alle più insigni arcipreture, agli arcidiaconi ed alle abbazie; e ciò non tanto per retribuire, sia pure con largizioni beneficerie, le persone della chiesa benemerite; locchè consentono i sacri canoni e dopo tutto è in perfetta armonia anche colle civili istituzioni; ma sibbene per fornire ai rispettivi titolari i mezzi con cui far fronte alle esigenze del grado, ed ai molteplici oneri del culto. Di qui le tante vicarie, coadiutorie, cappellanie cooperative che dal più al meno sussistono a peso del rispettivo beneficio parrocchiale; di qui le spese, diremmo così,

di rappresentanza, a seconda della diversità dei luoghi, le corresponsioni per prestazioni ecclesiastiche, per la conservazione degli archivi, per la regolare tenuta degli uffici, i quali dopo tutto stiano aperti anche a servizio dello stato e dei cittadini.

Ora si vorrebbe chiedere se sia ben provvisto alle parrocchie ed alle diocesi, qualora ai parroci sopravvengenti si facesse il semplice assegno delle 800 lire ed alle mense vescovili, senza distinzione, quello delle lire 6000 senza forse tener verun calcolo della diversità e molteplicità di oneri accollati alle parrocchie e più ai vescovati, a soddisfare ai quali a mala pena si riconoscono sufficienti le vendite dei benefici e delle mense già enormemente decimate dalle svaliate e gravose tasse, tuluna delle quali dalla moderna fiscalità escogitata a loro esclusivo danno? O suppete che?

Lo schéma proposto qualora senza essenziali emendamenti sortisse l'onore di legge, dopo accumulata nuova rovina a danno della chiesa senza arrecare giovamento alcuno allo stato, finirebbe per aggravare di nuove vessazioni e di nuovi balzelli i cittadini. Perocchè questi, essendo nella grandissima maggioranza affezionato alla religione dei padri, per quanto possa ciò dispiacere alla massoneria, non saprebbero indursi a rinunciare alle esigenze non solo, ma nemmeno alle comodità, al decoro, ad un relativo splendore del culto: quindi si accollerebbero nuovi sacrifici per sopprimere al creato fatto delle invise confische a pregiudizio del clero senza che per questo venissero scolti dall'onere delle decime che in natura od in equivalente dovrebbero corrispondere tuttavia il tipo in ciò sostituito alla provvida e mite economia della chiesa con qual pro e gioito dei contribuenti ognuno solo sa immaginare.

Egli è probabilmente su questi riflessi che nell'aula di Montecitorio, fin qui almeno, gli onorevoli non fecero troppo buon viso al progetto di legge del Fagnoli, così che per questo se ne facessero paladmi gli onorevoli Zucconi, Gallo, Tili, Astolfone, o ne proponessero odiose restrizioni gli onorevoli di Campotenale, Mangilli ed altri, hanno potuto combatterlo come lesivo dei diritti di proprietà, un ammasso di inesattezze, impolitico, inopportuno, antieconomico, gli onorevoli Toscanelli, Spirito, Ohinirri, Sereno, guidati questi non da altro che dal buon senso, o retto pensare, e dai principi di giustizia o di naturale onestà di che almeno molte volte non fanno difetto almeno fra i deputati, per quanto tutti abbiano voluto prescindere, anche nel caso presente, dalle sovraespresse considerazioni le quali avrebbero dovuto trattenerli dal metter false in rilievo per spacciare i guardi a loro astrazione.

Ed ora chi meglio si riconosce approfittato in argomento, chi più ne ha interesse autorità e dovere converrebbe che la sua voce in qualsiasi maniera facesse sentire nel doppio ramo del parlamento, acciò che gli onorevoli deputati, gli eccellentissimi senatori seriamente vi pensassero prima di sanzionare con eccessiva leggerezza le disposizioni della nuova progettata legge onde non avvenga che per essa si apra il varco al socialismo o peggio si inauguri in alto in rovinoso sistema o senza meno si ingrossi a dismisura l'esortito del mondichil facendo lo orme tra le file dei parroci e dei sacri pastori che benedetti od esecrati finiscono pur sempre col ben meritare della religione e della civiltà. N....

Governo e Parlamento

CAMERA DEI DEPUTATI
Seduta ant. del 29 - Pres. BIANCHERI
La seduta s'apre alle ore 10.10.

I progetti militari.

Bonghi chiede che il ministro delle finanze si trovi presente quando si discuterà il progetto di pareggiamento della Università. Discute il progetto per le spese straordinarie militari e provviste di vestiario. Bertoldi Viale propone la modificazione

della forma del primo capoverso dell'art. unico e la ripartizione della spesa di 12 milioni in due esercizi 1887-88, 1888-89.

Branca desidera avere assicurazione dal ministro se la nuova spesa per il completamento degli approvvigionamenti servirà a sopprimere al vuoto nei magazzini.

Nel primo caso non la riterrebbe assolutamente necessaria, ora Bertoldi Viale assicura che la spesa è necessaria perchè destinata a provvedere agli approvvigionamenti cresciuti in proporzione all'aumento delle forze dell'esercito.

Plebano domanda al ministro delle finanze con quali mezzi farà fronte alla nuova spesa.

Magliani risponde che vi si provvederà coi provvedimenti finanziari già votati, e alla presente spesa col bilancio d'aspettamento che si presenterà a novembre.

Ricotti giustifica la sua amministrazione circa gli approvvigionamenti, specie il vestiario; ha lasciato le provviste nello stato normale; crede si potrebbe dividere la spesa in 12 milioni in quattro esercizi, non fa però proposta ed accetta l'art. del ministero. Dopo brevi osservazioni di Pelloux relatore e di Bertoldi Viale approvati l'articolo unico con l'emendamento del ministro.

La tassa sulle donazioni.

Discute il progetto per la riduzione di tassa sulle donazioni a province e comuni a scopo di beneficenza d'istruzione e di igiene.

Cadolini lo combatte.

Lucchini Giovanni, Pascolato, Andolfato propongono emendamenti all'articolo unico.

Chiaves per soddisfare il desiderio dei propinanti propone si modifichi l'articolo così: per trasferimenti per atto tra vivi e solo a gratuito scopo di beneficenza ecc. ecc. della proprietà o del godimento dei beni mobili ed immobili il cui valore non sia inferiore a lire 50 mila pagheranno il decimo della tassa di registro ecc. ecc. Confuta poi le opposizioni di Cadolini (Voci chiusura).

La chiusura è approvata.

Approvati pure il progetto.

Mocenini presenta la relazione del progetto sui concorsi speciali per la scuola di artiglieria e del genio.

Il progetto sui prefetti.

Discute il progetto per il collocamento in aspettativa e a riposo per motivi di servizio dei prefetti del regno.

Bonghi dichiara di approvare l'indirizzo vigoroso dato da Crispi alla sua amministrazione, però non può accettare la presente legge perchè sottrae i prefetti alla legge comune e cresce a dismisura la facoltà del potere esecutivo. Parve che l'opinione accettata anche dai precedenti ministri, fosse questa: che la carriera dei prefetti dovesse rendersi prettamente amministrativa. Ora il presente progetto dà a tale carriera un carattere esclusivamente politico. Accenna alla portata finanziaria la quale, lieve apparentemente, potrebbe rendersi grave quando i successori di Crispi usassero delle disposizioni del progetto con indiscrezione. Non conviene nell'articolo 7 proposto dalla commissione, con cui l'art. 7 della legge 15 maggio 1887 cesserà, applicabile alle nomine dei prefetti. Preferisce l'articolo ministeriale. Accenna agli inconvenienti della nomina dei deputati a prefetti, prega il ministro a ritirare il progetto e mantenendosi prega la Camera a non accettarlo. Rimanda la discussione alla seduta antimeridiana di domani.

Levasi la seduta alle 12.30.

Seduta pom. (Pres. BIANCHERI)

Après la seduta alle ore 2.25.

Votarsi a scrutinio segreto i progetti approvati nella seduta ant. lasciansi le urne aperte.

Il progetto per l'Africa

Discute il progetto per l'autorizzazione del credito di 20 milioni per le spese militari in Africa.

Garibaldi Ricciuti dice che se le condizioni di Massaua debbano rimanere come sono i crediti chiesti non occorrono. Parla di tenere alta la dignità del nome italiano, ma questa non fu offerta. Se intendesi invece d'aprire commerci bisogna occupare l'Abissinia e il governo deve aver il coraggio di chiedere mezzi adeguati. Dà voto contrario al credito, ma se si approverà raccomanda al ministro la riduzione della forza dei volontari da 4 anni a un anno e possibilmente a sei mesi. Fa racco-

mandazioni circa la compilazione del regolamento.

Chiava espone la storia degli avvenimenti africani cominciando dalla prima occupazione di Assab, difendendo la condotta del ministro Mancini. Cita l'opinione di Bixio che tale occupazione doveva essere militare. Si andò a Massaua per timore che vi andasse un'altra nazione. Fa la storia dell'intervento dell'Inghilterra in Egitto e dimostra come l'opinione generale del paese fosse favorevole, come vi si associasse l'opinione nostra. Dice non essere il caso ritirarsi da Massaua; ci siamo, dobbiamo rimanere, sebbene non siati offeso il nostro decoro nazionale, ma dobbiamo rimanervi forti abbastanza per occupare le posizioni sgombrate e per mostrare all'Abissinia che sappiamo farsi rispettare. Però non bisogna spingerci oltre, non bisogna avviarsi alla guerra con una politica avventurosa; si diano quindi precise istruzioni al comandante d'Africa e si inchini lo scopo preciso da raggiungere.

Bonfadini votando la proposta del governo, crede giovarsi all'avvenire del paese. Giorni fa egli negò i crediti minori, ma se le spese non debbono giudicarsi alla stessa stregua, conviene accordare i mezzi al governo per conservare le posizioni occupate, ma la Camera però deve ora esprimere chiaramente il suo avviso, che non si abbandonino Massaua e che non si faccia la guerra all'Abissinia, ma di premunirsi contro ogni attacco. (Voci: chiusura, chiusura.)

Pantano oppone alla chiusura. Non è approvata.

Branca voterà il credito senza neppure chiedere dichiarazioni dal governo, che deve agire sotto la sua responsabilità. Dovesi rimanere a Massaua, ma i 20 milioni non debbono considerarsi come un acconto per l'azione militare, oltre la costa africana. Desidera spiegazioni dal governo circa la formazione del corpo di occupazione di 5000 uomini che gli sembrano sovranchi a raggiungere lo scopo del mantenimento di Massaua.

Vale approva il progetto e presenta l'ordine del giorno: «La Camera, confidando che il governo apra con una azione militare energica tutelare gli interessi e le dignità nazionali, passa alla discussione della legge.»

Pantano rinuncia a parlare.

Martini Ferdinando dice che la presentazione di questa domanda di crediti dimostra che l'obiettivo del governo non può essere quello limitato ed accettato da alcuni oratori ma un'azione militare.

Meravigliosi che si impongano limiti sull'azione del governo mentre, si è ripetuto essere la difesa del decoro nazionale lo scopo della presente legge.

Lucchini Edoardo approva il progetto e la politica coloniale seguita dal governo. La occupazione d'Africa dimostrerà la nostra forza ai popoli barbari e potrà portare loro i benefici della civiltà.

Prega il governo a studiare, se non sia il caso dell'istituzione consultiva delle colonie. Chiede la relazione di Bonghi sulle cose africane. Fa brevemente la storia delle nostre occupazioni, lamentando che la politica africana sia sempre stata avvolta nel mistero, fatto questo tanto più deplorevole, inquantochè la questione africana non può mai essere stata disgiunta dalla politica internazionale. Viene all'esame del progetto.

Ammette che il fatto di Dogali costringa l'Italia ad una pronta forza e che l'onore militare e civile impingano la rioccupazione di Saati e Uag; però desidera spiegazioni esplicite dal governo, perchè teme che la natura del progetto e i crediti nascondono un'azione più vasta.

Presenta un ordine del giorno in questo senso.

Mellusi è favorevole alla legge perchè convinto dell'impossibilità del ritiro delle truppe dall'Africa, ma non ha simpatia per l'onore militare. Non avrebbe approvato prima la spedizione ma ora non si sente di assumere la responsabilità di negare il credito per tutelare la nostra dignità e la sicurezza dei nostri soldati sulla costa africana.

Toscanelli non voterà il progetto. Rinuncia la grande responsabilità di qui vanto incontro coloro che lo approvano, e le condizioni dell'Europa che non sono punto tranquillanti, onde non debbi per mettere che il governo si impegni in una azione militare in Africa.

Per la vendita e per ricovero gli abbonati è autorizzata la ditta suddetta.

